Francia: Bretagna e Normandia

Agosto 2010.

Partiamo venerdì 30 luglio: la prima tappa è al passo del Moncenisio, fa piuttosto freddo, ma che sollievo dopo il caldo patito a casa! Pernottiamo lungo le sponde del lago artificiale; la temperatura esterna è scesa a 7° ed al mattino è molto piacevole svegliarsi con il richiamo delle marmotte, ma dobbiamo proprio ripartire.
Passate Modane e Chambery, il "caro" navigatore ci fa deviare per Lione, e naturalmente, entrati in città, cominciano i problemi. Tra deviazioni e un sottopasso impossibile da passare, ci ritroviamo dopo un'ora buona tra i boschi. Proseguiamo comunque fino a Thiers, cittadina medioevale famosa per le coltellerie. Purtroppo qui la crisi ha colpito duramente l'economia rendendo l'interland urbano molto dimesso e trascurato. La tappa successiva è Limoges. Sostiamo al campeggio municipale di Aiex sur vienne, 12 km a sud: la pioggia ininterrotta non ci consente la visita alla città, ma vogliamo ugualmente fare una puntatina alla maison de porcellanes. Destinazione successiva Saumur.

Sostiamo nel comodo parcheggio di fronte alla fortezza, ma è lunedì ed il castello è chiuso; la visita all'esterno è molto piacevole così come la cittadina medioevale con le numerose case a graticcio. Ci spostiamo verso Angers. Il campeggio è bello e dista 6 km dal centro; il giorno successivo, grazie allo scooter, ci concediamo un bel giro della città. Visitiamo il castello angioino: possente struttura con 17 torri e giardini interni molto curati, ma la cosa più interessante è l'enorme arazzo del 1200 perfettamente conservato, unico al mondo nel suo genere (consigliamo l'audioguida per la spiegazione) che narra la storia dell'Apocalisse. Visitiamo anche la cattedrale poco lontana, con un organo davvero maestoso: appena entrati, comincia a suonare e l'atmosfera diventa quasi commovente. Nel pomeriggio torniamo in città e visitiamo la "dutre" al di là del fiume Maine che attraversa Angers; notevole è la chiesa della Trinità con una cripta molto particolare.

Il viaggio continua e andiamo a Carnac. Sostiamo al parcheggio dietro i pompieri, area di sosta gratuita e decisamente affollata. Nei dintorni il complesso megalitico di Menelec e Kermario, risalenti a circa 6000 anni fa, attirano moltissima gente, Nel pomeriggio, con lo scooter, andiamo a Quiberon: il percorso, con tredici km di coda all'andata e altrettanti al ritorno, è pazzesco, ma arrivati la costa selvaggia a picco sul mare, sbattuta da venti impetuosi, è di enorme suggestione. Ripartiamo destinazione Pont Aven, dove alla metà dell'800 risiedette Paul Goghen. Tutto parla di arte; il piccolo porto sul fiordo ed i numerosi mulini creano la stessa atmosfera che il pittore ha trasmesso tramite i suoi quadri. Non manca una visita fino a Concarnau, cittadella fortificata all'interno di un'isola, ma è stracolma di turisti, decisamente meglio la vicina Punte Trevignac, selvaggia spiaggia con un piccolo faro: questo è il vero paesaggio bretone! Si riparte per Pointe du Raz. Ci fermiamo a Plogoff dopo aver attraversato un tratto di strada da fiaba, tra campi coltivati fino al mare e piccole case bianche dal tetto grigio che, con lo sfondo del cielo fattosi

plumbeo, danno al paesaggio l'aspetto di una cartolina in bianco e nero. Ho messo finalmente i piedi dentro l'oceano! Decisamente freddo.

Dopo una notte di pioggerellina andiamo al faro. Il paesaggio è magnifico, scogliere a strapiombo sul mare e intorno una brughiera di erica viola. Il sito è l'appendice più ad ovest della Bretagna. Ripartiamo nel pomeriggio verso Locronan, paesino medioevale molto curato anche se, inevitabilmente, un po' troppo turistico; il contrasto con le scogliere di stamattina è notevole. Il giorno seguente raggiungiamo Cameret sur mer, splendida area di sosta proprio di fronte un sito di menhir, posta su un altipiano roccioso a picco sul mare nel mezzo del parco dell'Armour. Visitiamo i vicini resti delle postazioni di difesa tedesche sulla costa a strapiombo; qui non mancano gli avventurieri che si calano con corde e moschettoni giù dalla scogliera. Alla sera puntiamo con lo scooter alla punta degli Spagnoli che fronteggia Brest: sono resti di fortificazioni dell'800 che gli spagnoli usavano per contrastare le incursioni turche. Il giorno seguente lo dedichiamo alla visita dei numerosi "calvari" che si trovano davanti alle chiese bretoni. Scegliamo i più famosi e maestosi spostandoci a Saint Tregonnec, Gimillau e Lampau Gimillau, proseguendo verso Tregastel, ma l'affollamento ci fa puntare su Treguir, dove, miracolosamente, troviamo un posto sulla suggestiva area lungo il lago.

Al mattino il cattivo tempo ci impedisce di rimanere, così proseguiamo verso Paimpol. La gran confusione per il mercato settimanale ci fa spostare verso punta L'Arquest, e, dopo uno sguardo al panorama decisamente bello sulle isole Brehat, ci dirigiamo verso Cap Frehel. Mentre ci troviamo tra i sentieri a picco sulla scogliera in direzione del faro, comincia a piovere; noi siamo attrezzati con i ponchi, ma gli altri turisti sono completamente fradici. Fatichiamo a trovare parcheggio (qui è tutto un divieto di sosta notturna), ma con soli 11 euro troviamo posto in un piccolo campeggio vicino al faro. La mattina successiva ci ripaga della giornata persa, con un bel sole, e di buon'ora, visitiamo il faro e la ripida scogliera sempre camminando fra erica e rododendri. Nella vicina località di Erquy, nella zona del porto, acquistiamo le cozze (prodotto tipico del posto) per il pranzo, ed in serata, dopo un pomeriggio di mare e uno splendido tramonto si completa la bella giornata. Si riparte per raggiungere Pointe du Grouin con il suo faro e le splendide scogliere densamente popolate di uccelli marini. Da qui con lo scooter raggiungiamo Cancale, famoso per le ostriche. Pranziamo in un bel ristorantino affacciato sul porto (non avendo il coraggio di assaggiare le splendide ostriche messe in vendita dalle numerose bancarelle) e riserviamo il pomeriggio per recarci a Saint Malo per immergersi nel turismo più sfrenato. Ci facciamo contagiare e dopo il classico giro attorno alle mura fortificate andiamo a vedere la città dall'alto sulla collina di fronte al porto. Tornati alla base pernottiamo sulla scogliera, dove, con altri venti camper, sostiamo in libertà. Tappa successiva: Normandia. Cominciamo con una visita a Sainte Mere Elise, luogo dove cominciò lo sbarco nell'ultima guerra; qui si trova il famoso km.0 e l'altrettanto famoso paracadutista appeso al campanile della chiesa. Proseguiamo con la visita a La Combe al cimitero tedesco e a Colleville sur mer a quello americano. Il contrasto è notevole, entrambi i cimiteri sono tenuti benissimo ma lo stridore è evidente quando, per

entrare in quello americano devi passare sotto al metal detector, mentre l'altro, molto più raccolto, è molto meno affollato: viene da pensare che morire da sconfitti conti meno, anche se hai solo 19 anni. Proseguiamo per Pointe du Hoc, luogo dove avvenne lo sbarco dei rangers scalatori canadesi; visitiamo la lunga spiaggia di Omaha beach e dopo un bel giro tra i resti della contraerea posta sulla scogliera soprastante, ci fermiamo per la notte a… strapiombo… tra il mare ed i campi di grano. Piove tutta la notte ed il giorno successivo, sempre sotto la pioggia battente, andiamo a Baieux per vedere l'arazzo più lungo del mondo (70m.) datato 1066. Sembra un fumetto che racconta la storia dell'invasione normanna in Inghilterra. Una visita al duomo, decisamente imponente, e poi, sempre sotto la pioggia, ci dirigiamo ad Arromanche, altro sito dello sbarco. Parcheggiamo al parking del cinema a 360°, Naturalmente assistia mo alla proiezione del film che risulta davvero emozionante, e passiamo la notte in compagnia di una cinquantina di camper. La pioggia ci aspetta al varco anche il giorno di ferragosto. Sostiamo in un piccolo campeggio lungo la strada e nel pomeriggio, appena spiove un po', seguiamo un sentiero alquanto fangoso e ripido, giungendo prima ad una chiesetta del 1100 e, successivamente, sulla sommità della scogliera chiamata delle "vacche nere". Il viaggio continua e raggiungiamo Hofleur.

Sostiamo nell'affollatissima area camper poco lontano dal centro. Dalla sommità di una collina la vista è impagabile e, nelle vicinanze la chiesina dedicata alla Vergine delle Grazie attira particolarmente la nostra curiosità per la devozione dimostrata dai locali. In centro è tutto un brulichio di gente, ma siamo in agosto, dovevamo aspettarcelo! Tappe successive: Etretat, ed i suoi famosi faraglioni, e Fecamp dove troviamo posto al porto. Ci rechiamo al palazzo Benedectin, sede della distilleria del famoso liquore. Sembra un monastero gotico ma scopriamo che è datato fine 1800; l'interno è maestoso ma, pur con un assaggio di liquore compreso nel prezzo del biglietto, la bocca ci resta amara. Notevole è invece la chiesa della Trinità, molto antica e ricca di cappelline finemente intarsiate. La successiva destinazione è Giverny dove si trova la casa di Claude Monet. E' tutto deserto ed i parcheggi sono chiusi. La notte la passiamo tranquillamente nel parcheggio del museo ed al mattino siamo, manco a dirlo, fra i primi a presentarsi alla biglietteria. La casa di Monet rispecchia l'artista: tutta color pastello e circondata da uno splendido giardino stracarico di fiori. Un sottopassaggio porta direttamente allo stagno delle ninfee con il famoso ponte giapponese che il pittore ha raffigurato spesso nei suoi quadri. Terminata la visita ripartiamo verso Fontainebleau ed il suo famoso castello che non perdiamo di visitare. Le parole non bastano per elencare la magnificenza delle sale e del mobilio; Da segnalare la mancanza di posteggio camper, parcheggiamo infatti un po' defilati di fronte la scuola di polizia vicino al policlinico, si pagano 5 euro per una giornata ma, con lo scooter, arrivare poi al castello è veramente un attimo. Si riparte e puntiamo su Cluny con la sua famosa abbazia. Sostiamo al camping municipale, poi via in centro! L'abbazia ci delude un po', le pietre nei secoli sono state vendute ed ora non rimane che un'imponente chiesa e dei resti di colonne e mura di cinta. Alla sera una suggestiva colorazione artificiale rende la facciata un po' psichedelica. Ci risvegliamo sotto un temporale: la via del ritorno però ci aspetta; una sosta al forte sabaudo prima del Moncenisio, e poi pernottiamo al parcheggio lungo il lago per passare la notte. Ma al mattino, una piacevole sorpresa, il sole finalmente!!! tentiamo il giro del

lago, ma la strada è bloccata; facciamo una bella passeggiata verso un forte un po' diroccato godendoci il panorama che da lassù è incantevole, ne valeva proprio la pena!

Dopo pranzo è proprio ora di tornare, è arrivata la fine della vacanza: una splendida vacanza che ci ha lasciati molto soddisfatti…… e dopo 4.300 km….. è ora di pensare alla prossima!!!

Patrizia e Giovanni